



Figura 106 – Planimetrie domus via Menicucci (E. Iacopini)

mento furono trovati frammenti marmorei, bronzei e un capitello corinzio. Sempre dall'area vicino alla chiesa è documentata la presenza di materiale sporadico di epoca romana emerso durante alcuni saggi nel 1975 (ANC 196)³³⁵, ma di particolare rilievo è il ritrovamento di un mosaico a tessere bianche e nere con decorazione geometrica recuperato (ANC 261)³³⁶ nel 1958 durante alcuni lavori edilizi nel circolo ricreativo adiacente alla chiesa.

A est di Corso Garibaldi invece le evidenze archeologiche risultano molto più numerose, suggerendo una presenza più consistente e strutturata di edifici residenziali o di prestigio, a indicare forse una maggiore densità abitativa o uno sviluppo urbano più esteso in quella direzione, come dimostra la presenza delle domus tra via Menicucci, via Magenta e via Marsala.

Infatti nel periodo imperiale tra **via Menicucci e Corso Garibaldi** si sviluppano due nuove domus disposte all'interno di un reticolo stradale con orientamento nord-est / sud-ovest (ANC 223, Figure 106-107-108). Entrambe sono leggermente inclinate di 20 gradi in senso nord-ovest / sud-est seguendo grosso modo l'orientamento degli isolati attuali. L'abitazione posta più a occidente (cd. Area ovest, 22x27m, Figura 107) sfrutta a est e ovest i muri Alfa ed Epsilon della fase precedente di epoca ellenistica, mentre a nord e a sud lo spazio è chiuso entro due strutture realizzate in opera cementizia a sacco con paramento di pietre

335 Arch. Diari di scavo Cartella n° 5 - Busta n° 4 Saggio di scavo (agosto 1975) 1975. Arch. Disegni inv. n° 57775 - 57776.

336 Arch. Amministrativo Ancona ZA2-F24 - Piazza Kennedy palazzo vicino alla chiesa del SS sacramento mosaici 1958. Sebastiani 1996, 65.

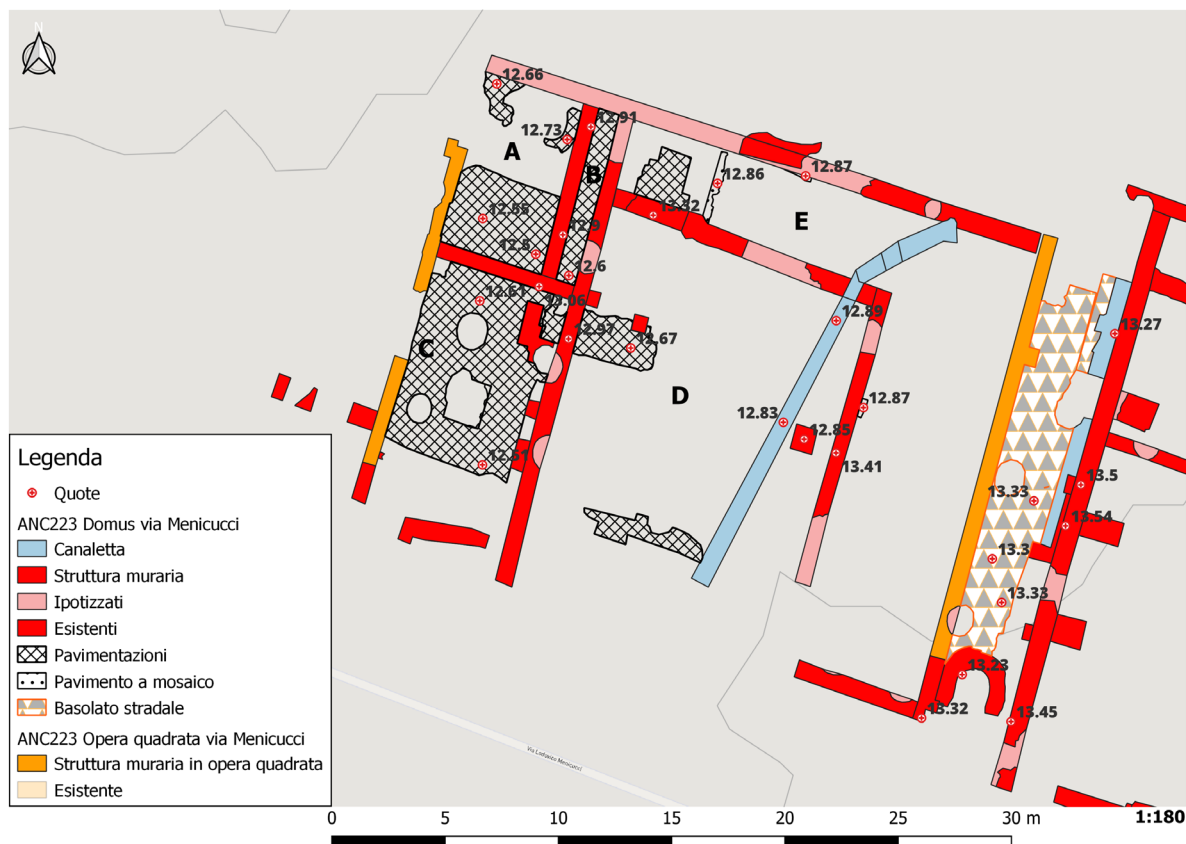


Figura 107 – Planimetria domus n° 1 via Menicucci (E. Iacopini)

spezzate con faccia regolare³³⁷, che riutilizzano in parte i muri Eta e Zeta (qa.: 13,32m s.l.m.). Lo spazio interno dell'abitazione era caratterizzato da un grande peristilio di cui si conservano due basi di colonna, una a nord-ovest di tipo attico, in marmo saccaroide bianco, su plinto di 45cm di lato e un'altra a sud-est, in arenaria (70x70cm), con imposta circolare dal diametro di 40cm. Le basi poggiano su un pavimento posto a una quota in linea con quelle degli ambienti attigui (qa.: 12,67m s.l.m.). Questo spazio è attraversato da nord-est a sud-ovest da un fognolo con copertura in laterizi, largo 70cm con uno speco di 25 x 25cm per una lunghezza complessiva di 12,50m, il quale, nella sua estremità nord, è caratterizzato da una leggera inclinazione verso nord-est che, almeno dai disegni, sembra obliterare la cresta del muro di epoca ellenistica Kappa.

Successivamente l'area fu suddivisa in almeno quattro ambienti, tre a ovest (A, B e C) e due al centro (D e E). Il vano A (8x4,5m) si trova nell'angolo nord occidentale dell'edificio tra i muri perimetrali Alfa, a ovest, ed Eta, a nord. A est è delimitato dal muro divisorio Iota, costruito in blocchi di pietra e tufo (spessore 50cm, qa.: 12,9m s.l.m.), che lo separa dall'ambiente B, mentre a sud è diviso dal vano C mediante il muro Zeta costruito in opera cementizia costituita da pietre, blocchi di arenaria di riutilizzo e mattoni legati con calce, avente uno spessore di 40cm (qa.: 13,06m s.l.m.). L'ambiente presenta due fasi pavimentali, una in

³³⁷ Secondo Sebastiani la *domus* era dotata di un porticato testimoniato da muro K che si sovrappone alla fornace di epoca augustea, tuttavia nella relazione del 1979 il piano di concotto su cui poggia la fornace si trova al filo della rasatura del muro Epsilon e copre tutta l'area fino al muro K, quindi il porticato sembra ascrivibile alla fase ellenistica della *domus* più che a quella di epoca imperiale. Nelle planimetrie inoltre il fognolo con andamento NE/SO sembra obliterare il muro K. Quiri 1985, 602-606.

tessere a pelta in cotto (6x5cm; qa.: 12,5m s.l.m.) presente nella porzione meridionale e un'altra posta a una quota più alta (+20cm dal piano pavimentale; qa.: 12,73m s.l.m.) in cocciopesto, conservato in due lacerti a nord.

Il vano B (7x1m) in realtà sembra uno stretto corridoio delimitato dai muri Iota, Zp e Beta pavimentato in cocciopesto (qa.: 12,6m s.l.m.), il quale doveva essere in collegamento con l'ambiente attiguo a est attraverso un'apertura di cui purtroppo non abbiamo testimonianza a causa della presenza di uno dei pali di sostegno messi in opera per la costruzione dell'edificio moderno ubicato proprio nell'angolo nord-est della stanza. Nell'angolo nord-ovest è invece presente un fognolo di cui si conserva il fondo in laterizi largo 35cm e la spalla nord in mattoni (20x17cm); questa struttura sembra tagliare il muro Iota.

I vani A e B non sembrano collegati con l'ambiente C (6,2x8,6m) posto a sud, il quale è delimitato a nord dal muro Zp, a est da Beta e dai perimetrali Alfa e Zeta. Questo spazio aveva una pavimentazione in tessere a pelta in cotto (6x5cm, qa.: 12,61m s.l.m.) con al centro un quadrato (120 x 120cm) decorato a mosaico, che si conserva solo per pochi tratti sul margine, messo in opera su uno strato di cocciopesto. Nell'angolo nord-est della stanza vi era un piccolo vano delimitato da due strutture murarie in opera cementizia, una, orientata nord-sud, posta a ovest (1,50x0,35m) e l'altra a sud (1x0,35m), che sembrano poggiare sullo stesso pavimento in cotto del vano, risultando quindi posteriori, così come il muro Zp. La facciata settentrionale del muro sud presenta tracce di intonaco dipinto. Il muro Beta in opera cementizia costituita da pietre e mattoni legati con calce (spessore 50cm, qa.: 12,97m s.l.m.) divide lo spazio degli ambienti A, B e C rispetto al peristilio, il quale viene a sua volta suddiviso al suo interno in due vani, uno a pianta quadrata centrale (D) e uno a forma di "L" (E), attraverso i muri perimetrali Gamma a nord e Delta a est costruiti con la medesima tecnica del muro Beta. Il muro Gamma si trova a +80cm rispetto al piano pavimentale sottostante e dunque è evidente che sia successivo al primo peristilio; la struttura era inoltre caratterizzata da materiale architettonico di riutilizzo, come due blocchi di arenaria (50x82cm) che dovevano essere pertinenti a una soglia, con un listello su un lato (5x8cm), al cui interno si trovava una scanalatura larga 5cm e profonda 8cm. Il muro Gamma si lega a est con il muro Delta che piega verso sud, avente uno spessore di 50cm, che arriva a chiudere l'ambiente con il muro Zeta a sud. Lungo il margine orientale del muro Delta è stata trovata una piccola porzione di mosaico a tessere bianche con decorazione a graticcio (qa.: 12,87m s.l.m.), che doveva caratterizzare tutta la pavimentazione di un ambiente a forma di L compreso tra i setti murari Beta, Eta, Gamma, Delta, Epsilon e Zeta. La stessa tipologia di mosaico alla medesima quota si trova anche nello spazio tra il muro Eta e Gamma.

La prima *domus* è separata da quella attigua a est da un lastricato stradale orientato nord-est / sud-ovest, largo circa 2,7m, caratterizzato dalla presenza di un profondo fognolo. Il basolato (qa.: 13,3m s.l.m.) conservato per pochi tratti si sovrappone a un precedente piano di calpestio. Successivamente, la strada viene obliterata dalla costruzione di una fontana in opera cementizia a forma circolare del diametro di due metri, rivestita internamente con uno strato di cocciopesto sulle pareti e da lastre di marmo sul fondo (qa.: 13,23m s.l.m.).

La *domus* n° 2 (Figura 108), avente il medesimo orientamento della prima, risulta più grande (30 x 27m) ed era delimitata a est e a ovest da due tratti di strada basolata, che inquadravano le abitazioni all'interno del quartiere residenziale. Purtroppo, la lettura degli spazi interni centrali è compromessa in parte dalla presenza delle strutture relative alla chiesa paleocristiana. L'edificio era delimitato a ovest dal muro Alfa, parallelo alla strada, costruito in opera cementizia costituita da pietre e mattoni legati con calce per una larghezza di 60cm, a nord dal muro Beta, caratterizzato dalla medesima tecnica costruttiva, a est da Iota, parallelo alla strada orientata nord-est / sud-ovest e a sud dal muro Kappa. Al muro Alfa si innestano quattro setti murari paralleli al muro Beta, identificati da nord a sud con le lettere greche, Gamma (spessore 50cm), Delta (spessore 70cm), Epsilon (spessore 60cm) e Zeta (spessore 80cm) che formano gli ambienti A, B, C e D. Le facciate interne dei muri Alfa, Gamma ed Epsilon presentano uno spessore variabile di intonaco dipinto (giallo, rosso, nero, verde), ritrovato anche nello strato di crollo insieme a frammenti

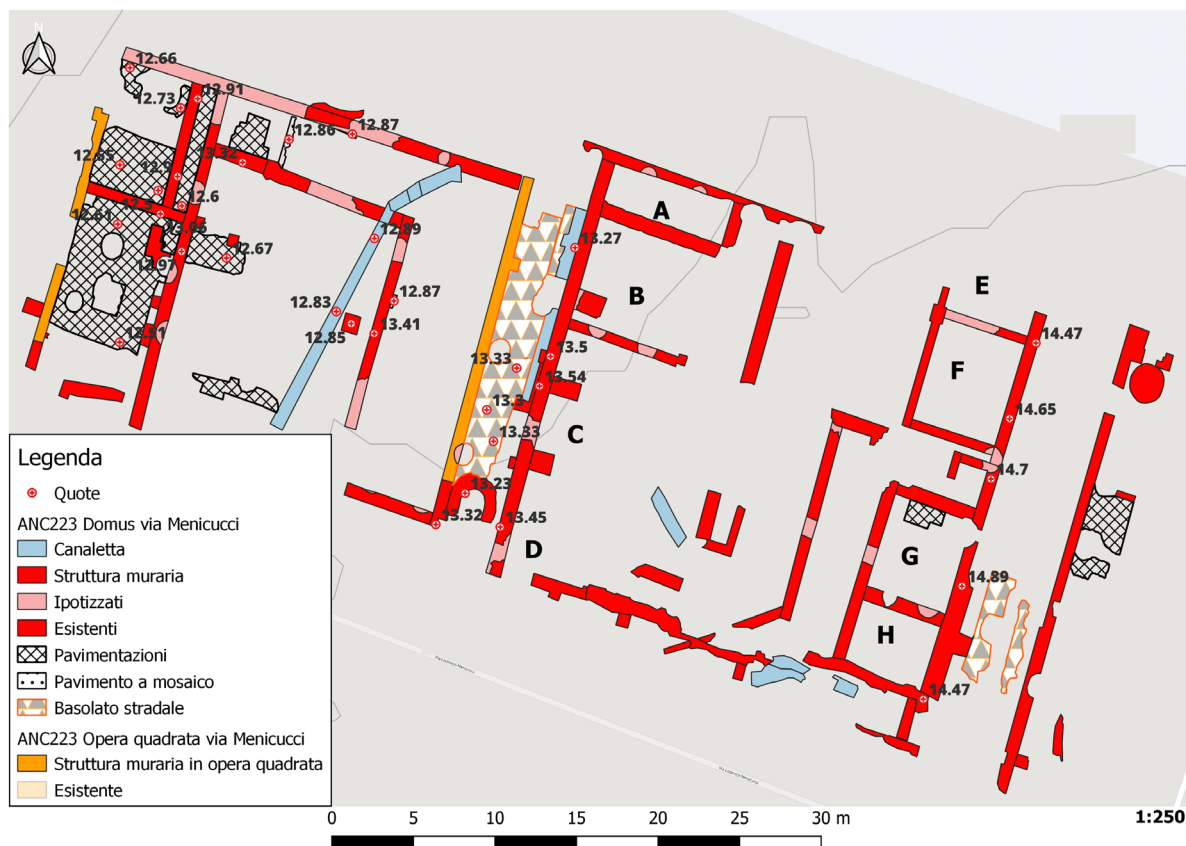


Figura 108 – Planimetria domus n° 2 via Menicucci (E. Iacopini)

tondeggianti, forse pertinenti a rivestimenti di semicolonne o cordoli. All'interno del vano A è stata ritrovata un'anfora di tipo Dressel 6, con bollo G (*aius*) *Aesati (us) Lucr (etius)*.

In particolare le strutture Gamma e Zeta presentano le medesime caratteristiche costruttive e sembrano più simili, per fattura, a un contrafforte anziché a un muro divisorio. La porzione orientale della casa era caratterizzata dalla presenza di quattro vani di cui rimane un lacerto di pavimentazione in mattoncini rettangolari disposti a stuoia. Tra i due vani a nord (E, F) e i rimanenti a sud (G, H) si trovava uno stretto corridoio (I) collegato alla porta di ingresso che dava sulla strada basolata. Successivamente, questo ingresso viene tamponato.

Il vano E posto più a nord è un ambiente stretto delimitato dai muri perimetrali Beta e Iota e dai muri divisorii interni Lambda e Ni, lo spazio attiguo F era più ampio ed era delimitato dai muri Ni, Lambda, Iota e Mi, che corrisponde al lato settentrionale del corridoio centrale. Il corridoio aveva una larghezza di 3,5m per una lunghezza di 6,5m.

A sud di questo vi erano altri due ambienti a pianta rettangolare, il primo G era racchiuso tra i muri Tau, che corrisponde alla parete meridionale del corridoio, Sigma, Iota e il divisorio Phi, al di là del quale è situato l'ambiente H posto nell'angolo sud della casa tra i muri perimetrali Iota e Kappa. Il vano G è l'unico che conserva un lacerto della pavimentazione in mattoncini rettangolari disposti a stuoia, ritrovata lungo il lato meridionale del muro Tau. Le strutture murarie avevano delle riseghe di fondazione uniformi.

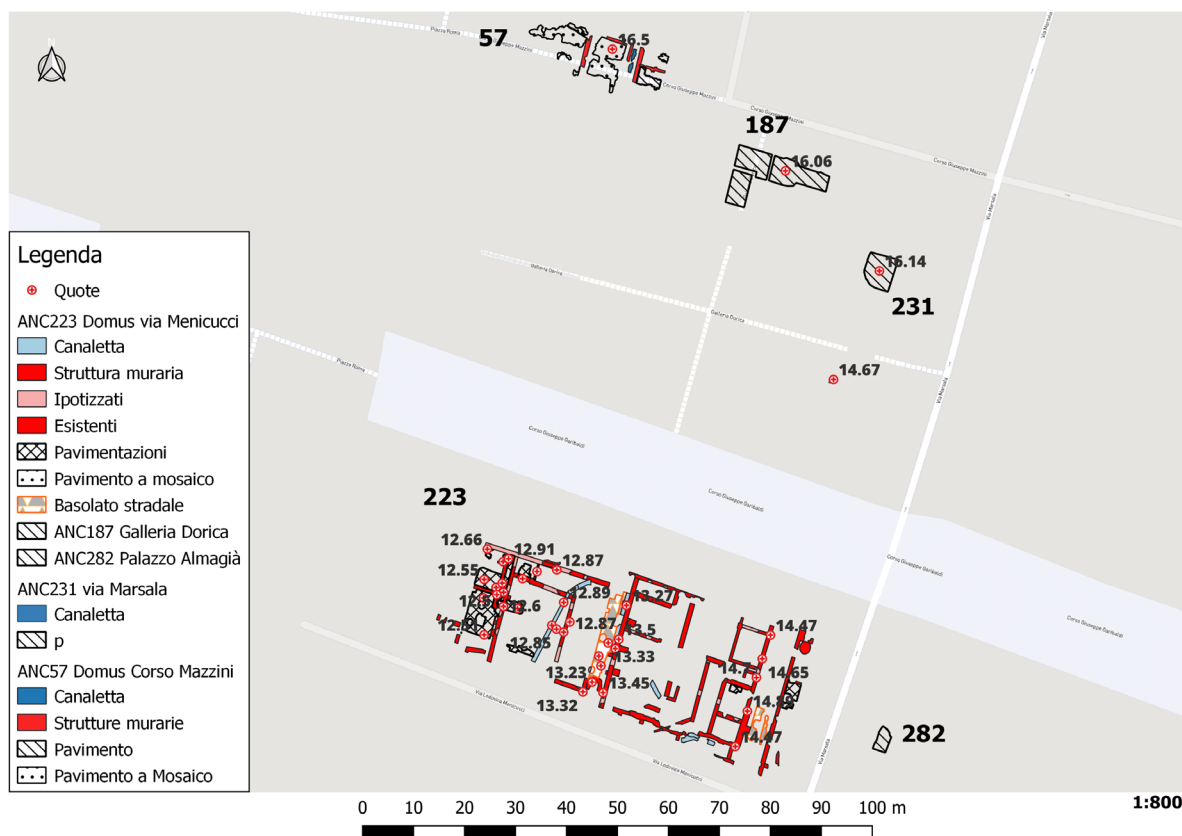


Figura 109 – Planimetria strutture tra via Menicucci e Corso Mazzini (E. Iacopini)

La seconda *domus* era delimitata a est da un'altra strada basolata, la quale aveva lo stesso orientamento della prima, a dimostrazione di una pianificazione "a tavolino" del quartiere residenziale, che non doveva in questo caso adattarsi alla morfologia del luogo, ma poteva seguire uno schema preordinato. Il basolato aveva una larghezza di quattro metri ed è caratterizzato da diversi livelli di frequentazione costituiti da massicciate con rispettivi sottofondi in ghiaietto, gusci di molluschi triturati, argilla e sabbia. Al margine est della strada era presente una fognatura a volta alta 1,10m all'estradosso e larga 90cm; nella stessa linea si trova una fistula in piombo³³⁸. Durante lo scavo sono stati recuperati frammenti di intonaco dipinto di diversi colori e caratterizzati da motivi naturalistici e geometrici, frammenti di anfore di tipo apulo, terra sigillata italica e aretina, vernice nera, coppe di tipo megarese, alcuni laterizi recanti il bollo *Q(uintus) CLO(dius)*.

La presenza di una terza *domus* a est della strada basolata è ipotizzabile grazie alla presenza del muro perimetrale Rho le cui pavimentazioni in *opus spicatum* suggeriscono uno sviluppo verso oriente.

Tra Corso Garibaldi e via Marsala sono emerse ulteriori tracce della presenza di altri edifici ad esempio presso **Palazzo Almagià (ANC 282, Figura 109)**, dove è documentato un pavimento in cocciopesto e **Palazzo Mengoni (ANC 277)**³³⁹.

338 Quiri 1985, 605.

339 Sebastiani 1996, 67. Pellegrini 1879, 64-108.

Qui nel 1906 in occasione dei lavori per la costruzione dell'edificio vennero alla luce alcune strutture murarie, un pavimento a spina di pesce e un lacerto di pavimento musivo a tessere bianche e nere, alternate a frammenti di marmo (*opus sectile*) a decorazione mista, prevalentemente geometrica, con un riquadro contenente la rappresentazione di un cavallo in corsa, datato al I sec. d.C.

Il quartiere residenziale doveva estendersi anche verso nord, come dimostrano i ritrovamenti tra via Marsala e Corso Mazzini, che seppur lacunosi mantengono il medesimo orientamento delle *domus* di via Menicucci.

Nel 1951 durante la costruzione del palazzo Abdon-Almagià (attuale Galleria Dorica) tra corso Mazzini, via Marsala e **Corso Garibaldi (ANC 187, Figura 109)**³⁴⁰ vennero ritrovati a circa -2,30m di profondità rispetto al piano degli edifici attuali (qa.: 16,06m s.l.m.), due ambienti pertinenti a un edificio di prestigio, uno con pavimento in cocciopesto, al cui interno era inserita una fascia a mosaico decorata da una greca e l'altro con mosaico policromo, caratterizzato da un emblema a fondo bianco, in cui sono rappresentati pesci e uccelli, inquadrati da una fascia decorata con una greca e girali di foglie d'edera³⁴¹.

Poco più a est, durante alcuni lavori edili in **via Marsala (ANC 231, Figura 109)**³⁴² venne ritrovato un pavimento in cocciopesto (qa.: 16,14m s.l.m.) in quota con quello di Palazzo Almagià e un fognolo in laterizi a sezione interna rettangolare (20x25cm), con sottofondo largo 45cm e spesso 7cm, sul quale poggiano le pareti (25x20cm) che sostengono la copertura (30x7cm). La condotta è stata ritrovata alla profondità di -3,60m (qa.: 14,67m s.l.m.) con orientamento nord-est / sud-ovest, esattamente come il contesto di via Menicucci e di **Corso Mazzini**.

Proprio lungo il Corso (**ANC 57, Figure 109-110**)³⁴³ a circa -120cm dal piano stradale (qa.: 16,05m s.l.m.) sono stati ritrovati negli anni '80 i resti di un'altra *domus*. L'edificio era costituito da diversi vani decorati a mosaico con pareti dipinte a intonaco. Sul lato sud-orientale era presente un lastricato in sesquipedali interpretato come porticato o cortile (Vano A). Il muro Alfa separava il vano A dal vano B, caratterizzato dalla presenza di un lacerto di mosaico a piccole tessere bianche con motivo a tessere nere, situato a un piano leggermente superiore rispetto al lastricato. Questi ambienti erano separati rispetto al vano C mediante un corridoio avente una larghezza di circa 150cm sul quale si impostava un fognolo per lo scorrimento delle acque, orientato in senso nord-sud. Il vano C era caratterizzato da un mosaico a fondo bianco con doppia fascia, di dimensioni 580x520cm (qa.: 16,05m s.l.m.). Il muro settentrionale Delta era rivestito di intonaco dipinto su entrambe le facciate ed era conservato per un'altezza di 20cm. A nord viene messa in luce una piccola parte del vano E, il quale era stato pesantemente compromesso dai lavori passati, caratterizzato da un pavimento musivo con fascia di tessere bianche e campo policromo a tessere disposte alla rinfusa. L'ultimo ambiente indagato è il vano D, il più esteso (8x5m) caratterizzato da un pavimento musivo con fascia di tessere bianche e campo di tessere policrome messe alla rinfusa. Forse pertinente a questa *domus*, o a un'altra ubicata nelle vicinanze, è il pavimento a tessellato monocromo bianco con bordo a fascia blu, ancora visibile *in situ* e datato al I secolo d.C., ritrovato nel 1916 negli scantinati della signora Ponis al n. 10 di **via Carducci (ANC 154)**³⁴⁴. Inoltre, nel 1997, sempre nella zona di Piazza Roma, è stato scoperto un basamento di colonna durante i lavori per il passaggio della fognatura.

340 Arch. Storico Ancona - CAS1-F36 Rinvenimento di mosaico e di tombe nelle fondazioni del Palazzo Almagià in Corso Mazzini (Fascicolo non presente). Arch. Disegni inv. n° 61365. Quota attuale di riferimento 18,36m s.l.m. Sebastiani 1996, 71.

341 Entrambe le pavimentazioni sono oggi visibili al museo archeologico.

342 Arch. Amministrativo Ancona - ZA2-CS1 Tombe antiche rinvenute in corso Garibaldi angolo via Marsala 1953. Nella relazione in piano romano è attestato a -2,60m rispetto al piano stradale.

343 Arch. Amministrativo Ancona ZA2-F96 - Corso Mazzini 1980 Corso Mazzini Lavori di posa condotta gas rinvenimenti archeologici 1980. Sebastiani 1996, 70.

344 Arch. Storico Ancona CAS1-F20 Rinvenimento di mosaico nella cantina della signora Ponis, in via Carducci. Sebastiani 1996, 69; Arch. Amministrativo Ancona ZA-CS1 Via Trento Articolo di giornale.

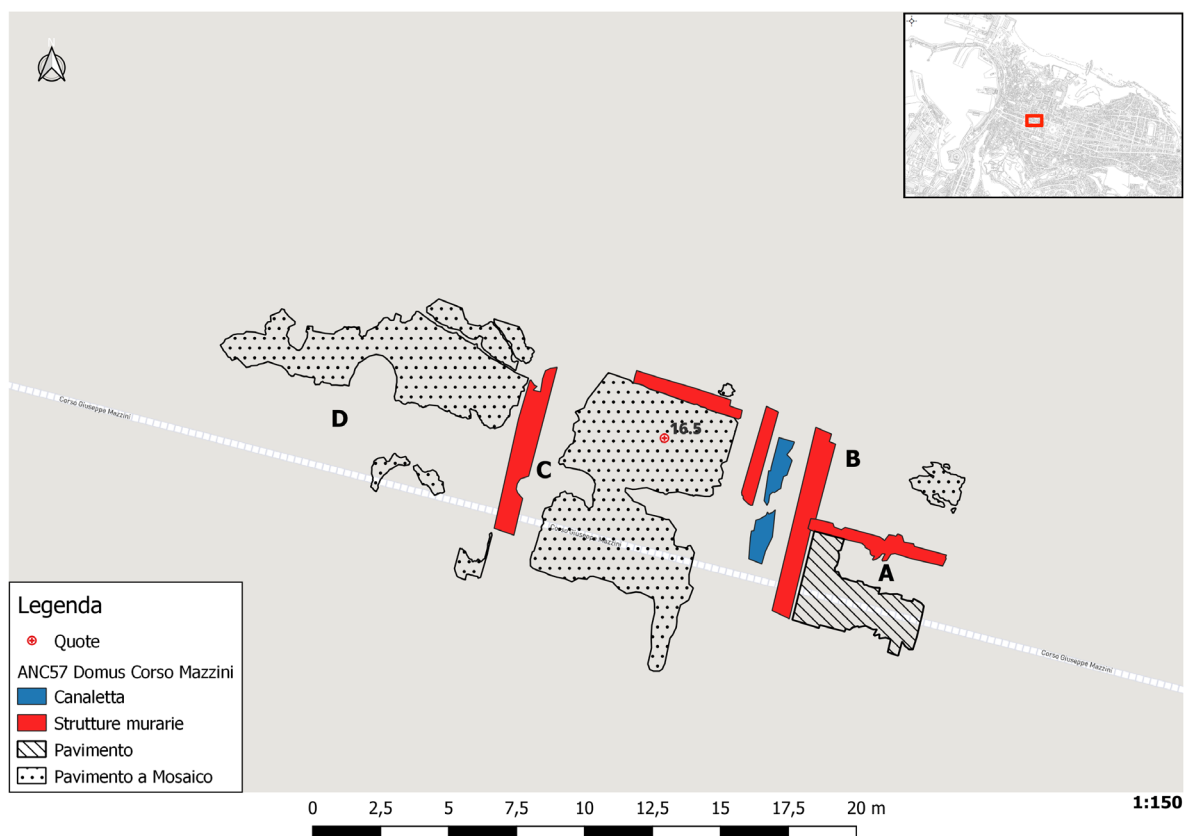


Figura 110 – Planimetria domus Corso Mazzini (E. Iacopini)

Dunque, i rinvenimenti di via Carducci presso la proprietà Ponis e di Piazza Roma dimostrano l'estensione del quartiere residenziale non solo verso ovest, ma soprattutto verso nord. Questi ritrovamenti, che includono pavimenti a mosaico, frammenti architettonici e basamenti di colonne, suggeriscono una diffusione significativa di edifici di pregio, caratteristici di una zona residenziale sviluppata e prospera in epoca romana. L'espansione del quartiere verso nord, in particolare, è attestata dalla presenza di numerose strutture e testimonianze archeologiche tra Corso Mazzini e via Magenta, che confermano l'importanza e la ricchezza dell'area durante il periodo imperiale.

Nella zona dell'**ex Liceo Rinaldini in via Zappata (ANC 278)**³⁴⁵ è stato rinvenuto un mosaico geometrico, purtroppo distrutto durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, in quanto si trovava nelle sale dell'ex Museo Archeologico, all'epoca situato nel convento di San Francesco. La decorazione del mosaico, molto simile a quella del tessellato scoperto in Piazza delle Erbe, ha permesso di datarlo al I secolo d.C., confermando la presenza di edifici di pregio nella zona. Ulteriori indizi della ricchezza dell'area provengono da resti di mosaici e strutture murarie scoperti nel 1957, durante i lavori di ricostruzione presso la **Casa Canonica di Sant'Egidio** in San Domenico (oggi Casa San Domenico), situata al n° 11 di **via Zappata (ANC 38)**³⁴⁶. Questi ritrovamenti indicano che l'area di via Zappata era parte di un quartiere residenziale, caratterizzato da edifici decorati e infrastrutture di rilievo, suggerendo una certa continuità

³⁴⁵ Sebastiani 1996, 68.

³⁴⁶ Arch. Amministrativo Ancona ZA2-F13 - Casa Canonica di S. Egidio in san Domenico mosaico. Casa Canonica di S Egidio in san Domenico lavori di ricostruzione rinvenimento di mosaico e mura romane 1957.

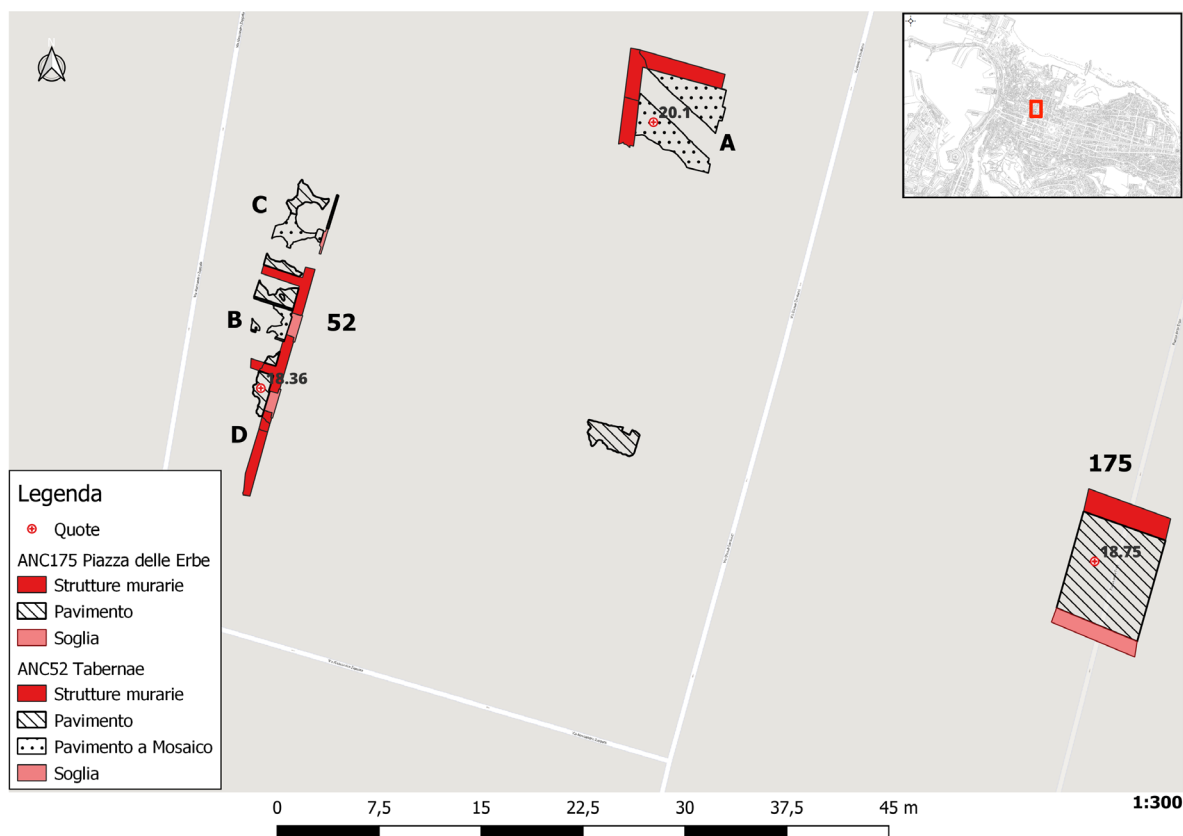


Figura 111 – Planimetria strutture tra Piazza delle Erbe e via Carducci (E. Iacopini)

di occupazione e prosperità nel corso del tempo. La vicinanza topografica e l'orientamento delle strutture individuate permettono di ipotizzare una connessione tra questi resti e quelli dell'area archeologica della **Corte di Appello (ANC 52, Figura 111)**³⁴⁷.

Qui nel 1986 in seguito a lavori edilizi effettuati per la nuova sede della Cassa di Risparmio (oggi Corte d'Appello) venne riportato alla luce appena sotto l'asfalto un potente muraglione avente uno spessore di 1,45m, esplorato per una lunghezza di 11m orientato in senso nord-sud, riferibile alla cortina difensiva della cinta muraria del XIV secolo, che si appoggia direttamente su una serie di ambienti di epoca romana con pavimentazione a mosaico, interpretati come *Tabernae*. L'ambiente A (4,80x4,20m), posto a nord era stato probabilmente ricavato scavando le pendici del pendio naturale che lo circondava su tre lati (ovest, nord, est). Il muro Delta a ovest era costituito da pietre legate con malta povera, poggianti direttamente sopra la marna sterile, mentre il muro Alfa a nord aveva la facciata settentrionale direttamente contro terra e si conserva per un'altezza di 75cm. In sezione verso sud è possibile apprezzare il muro Beta messo in opera a sacco per uno spessore di circa 60cm e un'altezza di 110cm, costruito contro terra come il setto nord; il muro presenta un cm di intonaco e quattro cm di preparazione. Le strutture murarie presentano pareti interne intonacate e decorate con uno schema elaborato e articolato dal basso verso l'alto. La decorazione inizia con uno zoccolo nero alto 25,5cm, seguito da una sottile linea bianca e una nera, entrambe

347 Arch. Amministrativo Ancona ZA2-F97 - Cassa di Risparmio via Carducci via Zappata e via Magenta Cassa di Risparmio Via Carducci - via Zappata e via Magenta 1980. Arch. disegni inv. n° 18042 - 18076; 38625; 60913 - 60916; 61366. Sebastiani 1996, 68-69, Quiri 1985, 606-608.

di cinque centimetri. Sopra di esse si trova una fascia rossa alta 41cm, arricchita da un motivo a X bianco, che aggiunge un tocco geometrico alla composizione. Al di sopra di questa la decorazione prosegue con una linea nera di un centimetro, seguita da una fascia bianca con dentellature alternate: in basso nere e in alto rosse, intervallate da piccoli trattini verticali rossi di quattro centimetri. Più in alto, una serie di fasce colorate — nera, verde, bianca, verde e di nuovo bianca (7cm) e infine una nera di 10cm — incorniciano un motivo a V rosso su sfondo bianco, che crea un piacevole contrasto cromatico. Le specchiature rosse, conservate per un'altezza di circa 20cm, sono scandite verticalmente da una doppia fascia nera e da un candelabro centrale dai colori vivaci: viola, bianco e verde, con una base decorata da piccoli trattini viola. Il pavimento a mosaico, posto a una quota di -2m rispetto al piano di via Carducci (qa.: 20,10m s.l.m.)³⁴⁸ aveva una decorazione geometrica su campo bianco costituita da esagoni neri che formavano una serie di cubi in prospettiva con rombi di tessere nere su ciascuna faccia; il perimetro era invece decorato da una doppia fascia di tessere nere. Probabilmente l'accesso al vano A doveva essere a sud, del quale purtroppo non rimane traccia. Verso sud è stato messo in luce un lacerto di pavimentazione a spina di pesce (280 x 130cm) che presenta due basi in cotto lunghe 45cm e distanti circa 150cm l'una dall'altra. I mattoncini sono posti con un'orditura nord-est / sud-ovest su uno strato di cocciopesto, il quale è appoggiato su un vespaio costituito da pezzi di pietra e calce messo in opera direttamente sulla marna sterile.

Il limite occidentale dell'area archeologica è caratterizzato da un edificio di epoca romana composto da più ambienti orientato in senso nord-est / sud-ovest, messo in luce per una lunghezza di circa 15,30m. Il muro di facciata, anch'esso appoggiato alla marna sterile, aveva una larghezza di 55cm ed era costruito con blocchetti di pietra locale bianca e rosata, conservato in altezza per circa 30cm. Entrambe le facciate erano dipinte con intonaco a tinta unita con colori che vanno dal nero, al rosso e viola. Verso sud è possibile riconoscere una soglia che conduceva all'interno dell'ambiente D. La soglia, costituita da quattro elementi, era lunga 150cm, larga 56cm per uno spessore di 14cm. L'elemento centrale era costituito da un gradino di 5cm affiancato da due alette laterali e conserva ancora gli incavi per l'alloggiamento dei cardini. Il vano D (qr.: -1,80m dal piano stradale; qa.: 18,36m s.l.m.)³⁴⁹ aveva una pavimentazione in cocciopesto nel quale sono inseriti degli elementi lapidei colorati; le pareti sud e ovest erano rivestite da intonaco nero, mentre quella a est era dipinta di rosso. A nord il vano D confinava con un corridoio ad *alae* laterali (Vano B) a cui si accedeva tramite una soglia in pietra locale bianca costituita da un elemento centrale a gradino che scende verso l'interno, avente le seguenti misure 120x46x17cm. Anche questa soglia presenta due alette laterali e gli incavi per i cardini. Il pavimento del corridoio è costituito da un mosaico geometrico a tessere bianche e nere, con campo centrale circondato da una fascia bianca larga 20cm. Si notano inoltre due fasce alternate nera e bianca di tre tessere ciascuna e il disegno interno a triangoli neri sovrapposti. I margini del corridoio sono costituiti da due cordoli in pietra rosata. Entrambe le *alae* sono pavimentate in cocciopesto con inserti di elementi lapidei colorati e hanno una larghezza di 125cm. La faccia interna della parete nord era colorata di violetto, mentre il muro nord-sud era intonato esternamente di rosso e internamente di violetto. A nord del vano B è stato scoperto un ulteriore ambiente (vano C) a cui si accede sempre attraverso una soglia costituita da due elementi di pietra rosata (110x67x11cm) con fori per i cardini. L'ambiente C è caratterizzato da un pavimento a mosaico geometrico con fascia bianca perimetrale, una fascia di tre tessere nera e il disegno a losanga nero sempre di tre tessere. Il materiale ritrovato nello strato di crollo del vano A non ha restituito elementi significativi per la datazione. La maggioranza dei materiali proviene dagli strati sconvolti superiori dove si trovano reperti di epoca medievale associati con quelli di epoca romana, tra cui frammenti di lucerna giulio-claudia, terra sigillata italica, frammenti a vernice nera (Campana A e C), materiale inquadrabile tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale. La datazione delle strutture tuttavia è inquadrabile al I sec. d.C. in base alle caratteristiche dei pavimenti a mosaico e delle decorazioni pittoriche.

348 Quota di riferimento su via Carducci 22,10m s.l.m.

349 Quota di riferimento su via Zappata 20,16m s.l.m.

I rinvenimenti tra via Zappata e via Carducci rafforzano dunque l'idea di un quartiere residenziale esteso e ben sviluppato, che attraversava diverse zone della città e si distingueva per la presenza di abitazioni eleganti, strutture di prestigio e *tabernae* sin dall'epoca imperiale. L'insieme dei ritrovamenti suggerisce un tessuto urbano articolato e vivace, in cui si alternavano spazi residenziali di pregio e attività commerciali. Una vocazione che continua verso est nella zona del **Mercato coperto (ANC 152)**³⁵⁰ dove si hanno notizie di rinvenimenti già dal 1924, quando durante i lavori per il rinnovo della copertura è stato rinvenuto un pavimento a mosaico con decorazione geometrica avente dimensioni di 2,20 x 1,30m. I lati corti sono rettangolari e occupati da bande a rosette e rombi, mentre la parte centrale è quadrata ed è caratterizzata da un rosone a rombi contornato da una serie di piccoli quadrati. La decorazione geometrica è inserita all'interno di un più ampio mosaico tessellato bianco. Il mosaico è datato al I sec. d.C. ed è attualmente conservato presso il Museo Nazionale delle Marche. Nella stessa zona nel 1954 (**ANC 175, Figura 111**)³⁵¹ sono state individuate altre strutture pertinenti a un edificio, tra cui un muro orientato est-ovest composto da scaglie di mattoni e pietre (1,10 x 4,50 x 2,10m), con una fondazione profonda 45cm in pietra a cui si affianca una pavimentazione in cocciopesto (qr.: -2,70m dal piano stradale; qa.: 18,75m s.l.m.) avente uno spessore di 18cm e una larghezza di 2,30m. A sud la pavimentazione era chiusa da un muro in mattoni disposti a secco alto circa 30cm e largo 85cm sulla cui superficie superiore erano poste in opera sopra 1cm di malta delle lastre in travertino bianco di una soglia. Oltre a queste strutture sono stati recuperati vari materiali tra cui un'anfora con bollo, un'anforetta, un blocco di travertino con fregio (37,5x35cm, spessore 9cm), due colonnine, frammenti di intonaco dipinto di vari colori (rosso, giallo, bianco, verde) sia murari che pertinenti a colonne e frammenti di tufo.

Confrontando le quote tra i contesti della Corte di Appello e quelli di Piazza delle Erbe, possiamo notare che i piani pavimentali delle c.d. *Tabernae* (qa.: 18,36m s.l.m.) sono in linea con le pavimentazioni trovate presso il mercato coperto (qa.: 18,75m s.l.m.), mentre il vano A è posto a una quota superiore di circa due metri di altezza rispetto ai piani precedenti (qa.: 20,16m s.l.m.). Questo ci porta a ritenere che anche questa zona fosse soggetta a gradonature su cui insistevano le strutture, come avviene nell'area tra via Fanti e via Matas.

Area periferica

In epoca imperiale, la città di Ancona doveva estendersi fino alle pendici del Colle Astagno, come testimonia il ritrovamento di alcune strutture, in alcuni casi, difficilmente interpretabili. Sicuramente uno dei siti più importanti di questa parte periferica della città è quello rinvenuto in **Piazza Stamira** nel 1988 (**ANC 54, Figura 112**)³⁵², durante i lavori di costruzione del parcheggio che ha permesso di porre in luce diverse tipologie di strutture.

Nell'angolo nord-ovest, tra via Marsala e via Palestro, è presente un edificio a pianta rettangolare suddiviso in diversi ambienti, orientato in senso nord-ovest / sud-est. Uno dei tramezzi è caratterizzato dalla presenza di due canalizzazioni verticali composte da coppi contrapposti, mentre un altro presenta il paramento murario costruito in alcuni tratti da pareti d'anfora disposte a spina di pesce. Il muro perimetrale est ha una misura parziale di 30m e si lega nell'angolo sud-est con un altro muro con andamento est-ovest e una lunghezza di 35m. Le strutture murarie hanno spessori medi da 50 a 70cm con fondazioni profonde circa 40cm che sostengono un alzato conservato solo per circa 20cm.

Al centro è stato rinvenuto un ampio recinto costituito da due muri, uno avente andamento nord-ovest / sud-est di 103m di lunghezza, 70cm di larghezza, conservato per 150cm di altezza e l'altro nord-est /

350 Arch. Storico Ancona CAS2-F22 Scoperta di un mosaico romano in Piazza delle Erbe 1924. Sebastiani 1996, 71.

351 Arch. Storico Ancona CAS7-F2 Scoperta archeologica a sinistra del Mercato Coperto 1954. Quota di riferimento attuale 21,45m s.l.m. Arch. Disegni inv. n° 61564 - 61569.

352 Arch. Amministrativo Ancona ZA2-F125 - Piazza Stamira Rinvenimento di necropoli paleocristiana e strutture di età romana emerse durante i lavori di sbancamento per la costruzione di un parcheggio sotterraneo 1988. Arch. Diari di scavo cartella n° 52 Buste n° 8-13. Arch. Disegni inv. n° 32872. Sebastiani 1996 Scheda n° 60-61-62-63 p. 75.



Figura 112 – Planimetria strutture Piazza Stamira (E. Iacopini)

sud-ovest di circa 52m di lunghezza, 60cm di larghezza, con un'altezza di circa 1m, il quale presenta un varco segnalato da due pilastri quadrati (1m di lato), avente una larghezza di 4,80m; il muro sembra essere caratterizzato anche dalla presenza di una finestra avente una larghezza di circa 180cm.

Questo enorme spazio di cui non si conoscono ancora i limiti, non era pavimentato. Il muro più lungo orientato in senso nord-ovest / sud-est doveva essere costruito contro terra e nella faccia interna presenta una serie di lesene larghe 60cm e poste a intervalli di 5,60/5,80m, che dovevano dare al muro una funzione di sostegno maggiore per contrastare la spinta delle pendici del colle Astagno, lungo il quale era stata costruita la struttura.

All'interno di questo recinto sono stati trovati due pozzi, uno a nord (diametro interno 125cm, con spalletta di 20cm) e l'altro al centro (diametro interno 175cm), al quale si allineano due muri di fattura mediocre, il primo era lungo 7,50m e spesso 70cm mentre il secondo era di 23m di lunghezza per 60cm di larghezza, di cui non è chiara la funzione. All'esterno del cortile è stata individuata una buca di scarico molto ampia caratterizzata da vari strati con malacofauna e cenere e due allineamenti drenanti costituiti da fondi di anfore di tipo apulo.

Presso l'angolo nord-est a circa -6m di profondità rispetto al piano stradale (qa.: 14,18m s.l.m.)³⁵³ è presente invece una grande vasca (10,65 x 18,60m), di cui si conservano i muri perimetrali per un'altezza di

353 Quota di riferimento attuale 20,18m s.l.m.

150cm e 60cm di spessore, che doveva raggiungere una dimensione complessiva di 32x20m. Le pareti interne erano rivestite con uno spesso strato di cocciopesto e il pavimento era inclinato verso nord-est. L'assialità tra la vasca e l'ingresso del recinto, ha fatto pensare a un unico complesso che nella sua forma definitiva doveva occupare un'area di 20.000mq (200x200m), interpretabile, per le sue caratteristiche costruttive, come una palestra.

Ascrivibili a questo complesso data la vicinanza topografica e la quota di ritrovamento sono le strutture rinvenute presso il **palazzo delle Ferrovie (ANC 112)**³⁵⁴, oggi sede del Consiglio Regionale in Piazza Cavour, ubicato probabilmente al limite della città, oltre il quale si estendeva l'area di necropoli sia in epoca ellenistica che romana. Nello specifico vennero alla luce durante gli scavi dei pozzi di fondazione diversi muri, uno a nord orientato est-ovest largo da 55/85cm posto a una quota di 4,80m dal p.c. (qa.: 20,55m s.l.m.) con la fondazione che si assesta dai 5,70 ai 6,55m dal p.c. (qa.: 19,65/18,8m s.l.m.).

Da esso dipartono altri due muri posti a quota 4,75/5,46m e un fognolo. Il posizionamento del muro al di sotto della facciata del costruendo palazzo, il suo orientamento, la profondità delle fondazioni e la tecnica costruttiva della struttura composta da pietre, laterizi e frammenti di anfore, sembra perfettamente in linea con le caratteristiche del muro del recinto della c.d. Palestra di Piazza Stamira, che secondo i calcoli dovrebbe avere proprio al di sotto del palazzo delle Ferrovie l'angolo nord-est.

A est a una quota di -2,88m dal p.c. (qa.: 19,2m s.l.m.) è stato trovato un muro orientato in senso nord-sud, da cui si dipartono tre muri in direzione est-ovest posti a una quota variabile tra i -1,60 e i -3,20m dal p.c. (qa.: 20,48/18,88m s.l.m.). Su questo lato è stata ritrovata anche una colonna di granito maculato di nero, conservata per un'altezza di 3,30m con diametro di 37/44cm e un cilindro di pietra d'Istria (78cm di lunghezza, 60cm di diametro) con interno in calcestruzzo poggiato in verticale su una base formata da due blocchi di tufo e sopra un dado di fondazione in calcestruzzo.

Nelle vicinanze furono ritrovati altri tre cilindri (interpretati come resti di conduttura idrica riutilizzati a mo' di colonne), due capitelli di travertino (uno ornato da fogliame e l'altro con aquile ai 4 angoli) e un tronco di colonna (160 x 44cm). Nei pozzi a sud furono individuati tre muri orientati in senso nord-ovest / sud-est. Queste strutture poste a una quota più elevata, furono interpretate come pertinenti a una fase paleocristiana.

Appena più a sud tra **via Montebello e via Curtatone (ANC 208, Figura 113)**³⁵⁵ presso l'Ex Istituto Stracca nel 2001, sono emerse altre due strutture riferibili a vasche. La prima (A) era costituita da un muro in laterizi legati con malta e pavimento di *opus spicatum* (4 x 2m) posto a quota -1,79m dalla quota di riferimento (qa.: 23,56m s.l.m.), la seconda (B) da un muro in pietre legate con malta e pavimentazione in cocciopesto (1,65x2,40m) a quota -2,29m dalla quota di riferimento (qa.: 23,06m s.l.m.).

Le vasche erano due disposte a quote diverse, discendenti da est verso ovest in linea con il profilo collinare, che in quest'area passa progressivamente da quota 28m s.l.m. a est fino a 25m s.l.m. verso ovest.

Nel 2009 è stata effettuata una fitta campagna di saggi archeologici, indagando tutti gli ambienti dell'edificio. In questa occasione non emersero altre strutture di epoca romana, ma viene solo confermata la frequentazione dell'area.

354 Arch. Storico Ancona - CAS1-F1 Ritrovamenti archeologici nella città di Ancona 1861. Archivio Diari scavo Cartella n° 5 - Busta n° 3 (marzo - agosto 1894) 1894. Quota attuale di riferimento 22,08m s.l.m. Sebastiani 1996 Scheda n° 64 p. 78, Ciavarini 1894, 234-237.

355 Arch. Dossier Saggi di scavo 2001 e 2009. Arch. Disegni n° 36992 - 36999; 52440 - 52482. Quota attuale di riferimento 25,35m s.l.m.

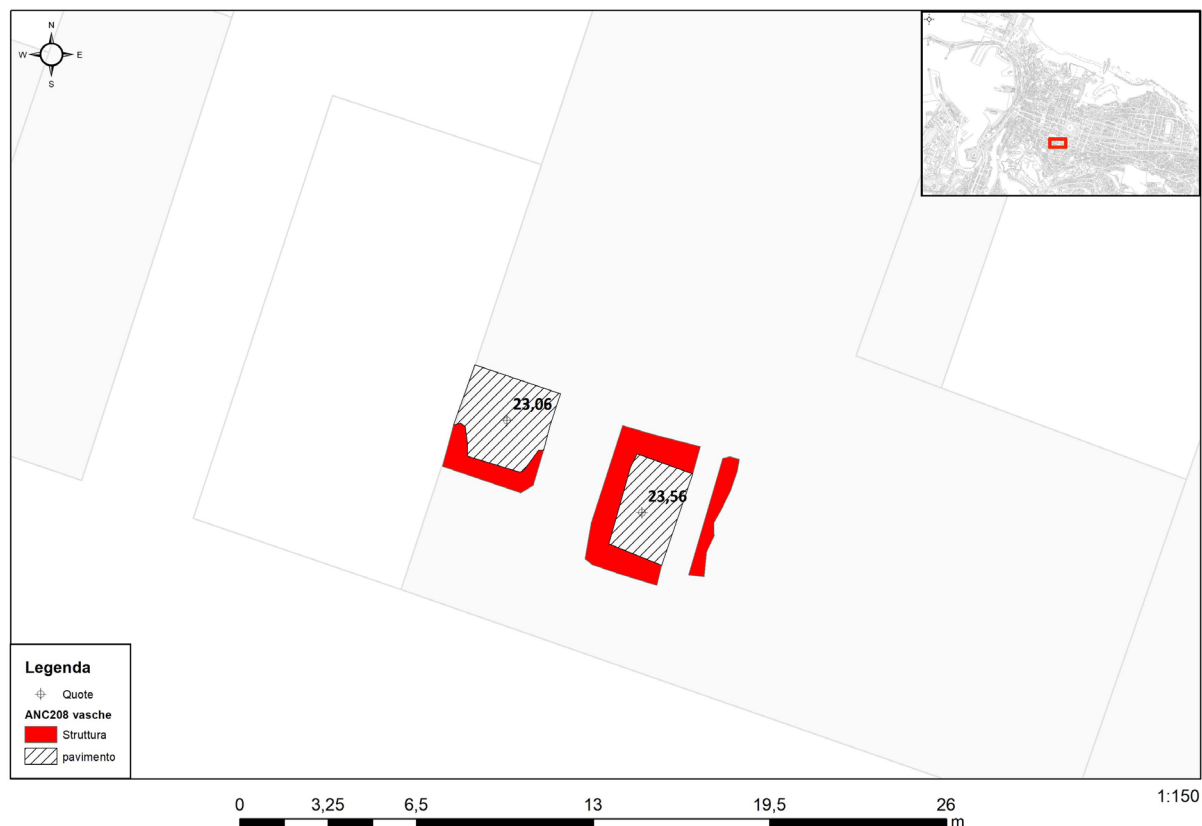


Figura 113 – Planimetria vasche via Montebello e Curtatone (E. Iacopini)

Ulteriori attestazioni di apprestamenti idrici sono state rinvenute anche presso l'ex Ospedale Umberto I, in via Margherita, e nella zona di Contrada Monte Marino. Questi ritrovamenti indicano la presenza di un sistema idrico ben sviluppato e distribuito in diverse aree della città, a testimonianza dell'attenzione riservata alla gestione e al controllo delle risorse idriche. La diffusione di infrastrutture idrauliche in più punti urbani suggerisce una rete capillare e funzionale, indispensabile per garantire l'approvvigionamento d'acqua alle abitazioni, alle strutture pubbliche e alle attività commerciali, contribuendo così al benessere e alla qualità della vita urbana.

Nella zona dell'**Ospedale Umberto I (ANC 284)**³⁵⁶ nel 1908 durante la costruzione dei reparti di Chirurgia e Tubercolosi, venne scoperto alla profondità di circa -2,50m (qa.: 54,99m s.l.m.) un cunicolo orientato nord-sud, il quale aveva dei fori per la presa d'aria e misurava 1,10m di altezza e 50cm di larghezza; al momento del ritrovamento lo spazio interno era occupato da macerie con materiale romano, tra cui frammenti di anfore e intonaco dipinto di rosso. Le pareti erano formate da grandi blocchi di arenaria bianca squadrati, il pavimento era costituito da tegoloni e la copertura era invece a lastre di pietra. Alcuni elementi della copertura erano materiali di riutilizzo della vicina necropoli, infatti sono state ritrovate lastre sepolcrali in marmo decorate ed epigrafi. Questa struttura venne intercettata anche l'anno successivo (1909) durante lo scavo di una strada ad angolo della lavanderia. Il cunicolo venne esplorato per circa 10m fino a una svolta a gomito a "dritta" ovvero a destra proseguendo probabilmente verso via Farina.

³⁵⁶ Archivio Diari di scavo - Cartella 4 - Busta 9 - Rinvenimento cunicolo sotterraneo (agosto 1908). Quota di riferimento attuale 57,49m s.l.m.

Un'altra attestazione di conduttura idrica è stata ritrovata in Viale Margherita, documentata solo da una segnalazione nell'archivio disegni (Arch. Disegni n° inv. 13990-13991).

L'ultima attestazione riguarda il ritrovamento effettuato durante la costruzione di un grande deposito di carburante in **Contrada Monte Marino (ANC 244)**³⁵⁷, dove nella realizzazione di un pozzo a circa 8m di profondità (qa.: 75,52m s.l.m.) fu intercettata una galleria in muratura avente un'altezza di 2m e una larghezza di 1,50m. La galleria era piena di acqua e aveva una pendenza che andava da Monte Pulito verso Santo Stefano. In quell'occasione la galleria venne esplorata per circa 40m di lunghezza.

Notizie di materiale sporadico di epoca romana provengono da **via Volturmo n° 8 (ANC 215)**³⁵⁸ in proprietà Simoncini - Pirani, dove nel 1968 durante lo scavo della fognatura, in una buca di 2x3m, profonda 50cm, a circa -20cm rispetto al piano di campagna (qa.: 35,7m s.l.m.), fu ritrovato del materiale archeologico ascrivibile al periodo romano, frammenti di sigillata italica, vetri e bronzo. Nel 1963, in occasione della realizzazione di pozzi per il consolidamento di una parte del **Palazzo degli Anziani (ANC 191)**³⁵⁹ sono stati ritrovati materiali sporadici di epoca romana, una frequentazione già nota grazie al ritrovamento di quattro colonne nel 1682³⁶⁰.

Le necropoli

Le pendici del Cardeto mantengono la loro vocazione funeraria dall'età del Ferro fino a quella romana imperiale, come testimoniano le necropoli della **Ex caserma Villarey (ANC 06, Figure 115-116)** e quella di Piazza Malatesta, così come rimangono adibiti ad aree funebri gli spazi lungo gli assi viari principali di entrata e uscita dalla città ovvero gli attuali Corso Matteotti e via Piave (Figura 114). Prima della scoperta della necropoli nel 1991, nell'area erano già state individuate alcune tombe come successe nel 1908 (**ANC 143**)³⁶¹ quando durante la posa di un tubo nel cortile dell'Ex Caserma Villarey venne intercettata una tomba a fossa terragna priva di corredo. Oppure nel 1958 (**ANC 271**)³⁶² quando durante i lavori di scavo per l'impostazione di una cisterna per carburante sempre all'interno del cortile, sono state ritrovate alla profondità di un metro (qa.: 41,97m s.l.m.) due sepolture alla cappuccina, contenenti come corredo, frammenti di ferro, due lacrimatoi in vetro, un anellino in bronzo, un vasetto in terracotta, un bulloncino e due monetine di bronzo illeggibili. Dunque oltre al nucleo di sepolture di età ellenistica sono state indagate altre 332³⁶³ tombe di diversa tipologia ascrivibili al periodo romano.

Tra queste si riconoscono con rituale a inumazione (Figura 115):

- 116 tombe a inumazione in fossa terragna
- 88 tombe a inumazione con copertura orizzontale di tegole
- 15 tombe a inumazione a cappuccina
- 6 tombe a inumazione con struttura muraria in laterizio
- 2 tombe a inumazione con copertura a mattoni
- 3 tombe a inumazione con copertura orizzontale di pietra

357 Arch. storico Ancona - CAS2-F27 Si trova erroneamente nel fascicolo F26 1941. Quota attuale di riferimento 83,52m s.l.m.

358 Arch. Amministrativo ZA2-F16 - Via Volturmo 8 Via Volturmo n° 8 proprietà Simoncini-Pirani. Rinvenimenti Archeologici 1968. Archivio diari scavo Cartella n° 6 - Busta n° 8 Rinvenimento materiale archeologico (maggio 1968) 1968. Arch. Disegni n° 57970 - 57971. Quota attuale di riferimento 35,9m s.l.m.

359 Arch. Disegni in n° 61608 - 61609.

360 Sebastiani 2002, 5.

361 Arch. Storico Ancona CAS2-F5 Rinvenimento di una tomba antica nella caserma Villarey 1908.

362 Arch. Amministrativo Ancona ZA2-F11 - Caserma Villarey Caserma Villarey - ritrovamenti archeologici 1958. Quota di riferimento attuale 42,97m s.l.m.

363 Dal conto mancano quelle che non sono presenti in planimetria 5, 6, 48, 180, 231, 234, 245 a 250, 300, 353, 361, 372, 373, 390, 393, 398, 407, 413, 414, 416 e 417.

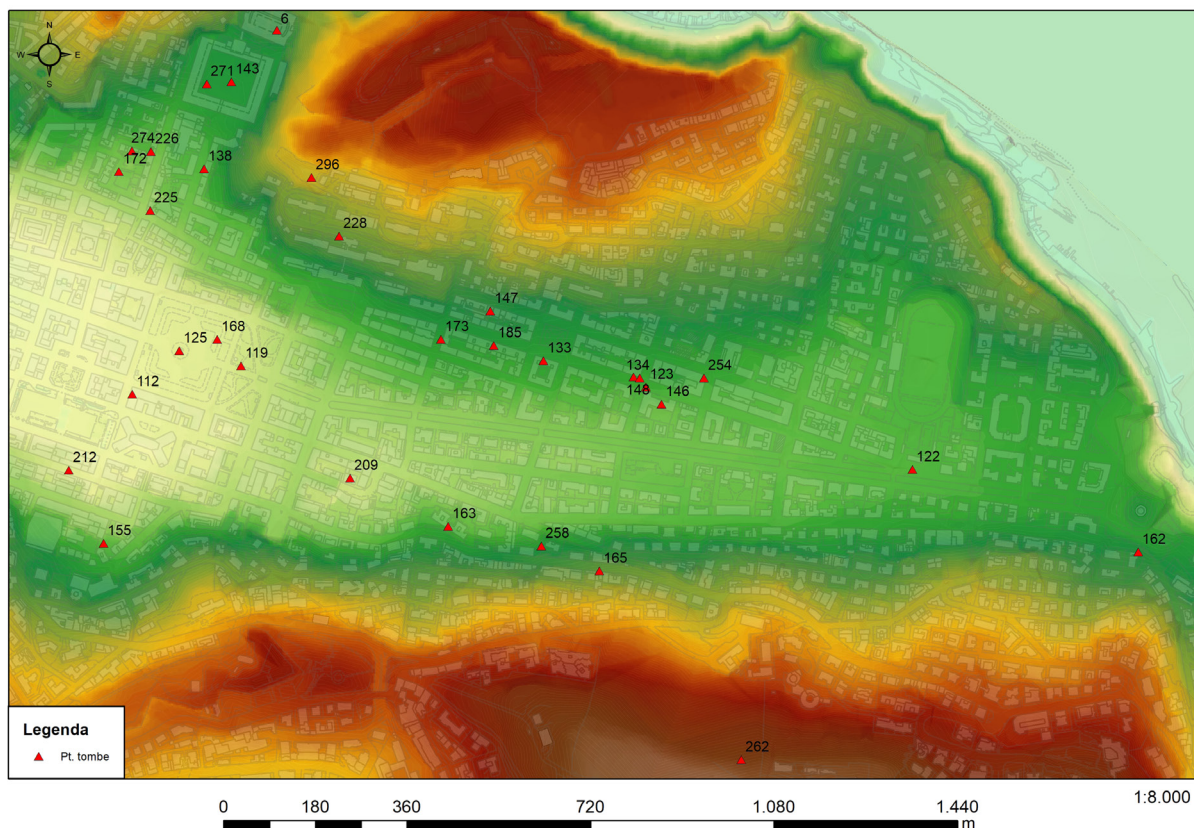


Figura 114 – Carta distributiva delle necropoli di epoca imperiale (E. Iacopini)

Tra queste si riconoscono con rituale a incinerazione (Figura 116):

- 51 tombe a incinerazione
- 25 tombe a incinerazione a cappuccina
- 12 tombe a incinerazione con copertura orizzontale di tegole
- 11 tombe a incinerazione con urna cineraria

Altre tipologie:

- 1 tomba a camera sepolcrale con tunnel
- 1 Non determinabile
- 1 tomba con cassa a lastre di marmo

Come si evince dalle carte distributive, le tombe a fossa terragna prive di copertura sono le più numerose e si trovano in tutta l'area della necropoli, seguite da quelle a inumazione con copertura orizzontale di tegole, che occupano soprattutto la parte sud-ovest dell'area. Si nota la concentrazione delle tombe a inumazione con struttura muraria in laterizio nell'angolo nord-ovest, mentre per le altre tipologie a inumazione non si riscontrano *pattern* particolari. Le tombe a incinerazione a fossa terragna, con urna o con copertura orizzontale di tegole, sembrano invece disporsi su due assi ben definiti, uno con andamento est-ovest a metà dell'area indagata e uno nord-sud. Le tombe erano ubicate nella porzione est della necropoli e si disponevano in fila l'una all'altra. A questi due nuclei ben precisi si aggregano in modo disordinato le tombe a incinerazione a cappuccina. Dal punto di vista rituale molte sepolture presentano il meccanismo per la libagione che alcune volte consiste in un frammento di un collo d'anfora e altre in un

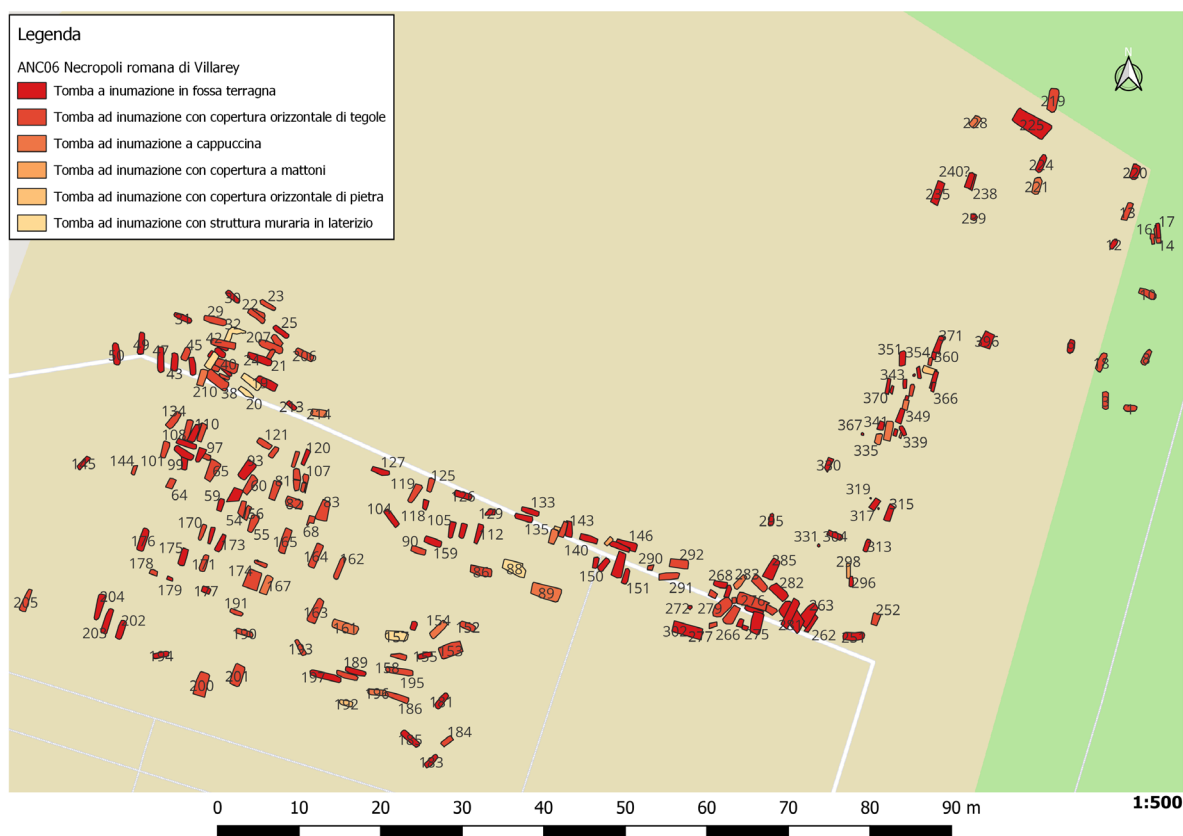


Figura 115 – Planimetria delle tombe ad inumazione della necropoli di Villarey (E. Iacopini)

vero e proprio tubo che dall'esterno della sepoltura, praticando un foro nelle tegole di copertura, arriva fino al piano del deposto. Il dispositivo per le libagioni era presente sia nelle sepolture a inumazione con copertura a tegole piane³⁶⁴, a inumazione prive di copertura³⁶⁵, nelle tombe a incinerazione con copertura a cappuccina³⁶⁶, a incinerazione con urna cineraria fittile con anfora³⁶⁷ per libagioni, inserita nella bocca dell'olla. In due casi di sepolture infantili a inumazione (T. n° 136 e 192) abbiamo il riutilizzo come copertura di iscrizioni pertinenti ad altri sepolcri. Nella tomba n° 136 è presente a copertura una stele a forma rettangolare (29x71x3cm) sormontata da un timpano decorato esternamente da rosette e al centro da una colomba. Una tipologia che ad Ancona è attestata nelle epigrafi trovate sul **Monte Cardeto (ANC 296)** durante gli scavi della cinta ottocentesca. Anche per la copertura della tomba infantile n° 192 è stata riutilizzata un'iscrizione simile (77x37x4cm), di cui si riporta il testo "*D. M. Acolausto ser prisci tab lib aug B.M.F*³⁶⁸". Il motivo decorativo della colomba al centro del timpano si trova anche nella stele ritrovata nei pressi della tomba n° 117 "*D. M. M. Clodio M. L. Primo VIX A. V. M. X.I D. XXIII parentes B. M.*³⁶⁹". Altri casi di riutilizzo di frammenti di stele per la costruzione delle sepolture sono stati rintracciati nelle tombe

364 Tombe n° 1, 2, 8, 11, 15, 87, 141, 222.

365 Tomba n° 343.

366 Tombe n° 103, 117, 128, 130, 137, 198, 223, 257, 258, 278, 273, 289, 293, 310, 323, 328.

367 Tombe n° 123, 131, 139, 187, 347, 358.

368 Non presente in EDR.

369 Non presente in EDR.

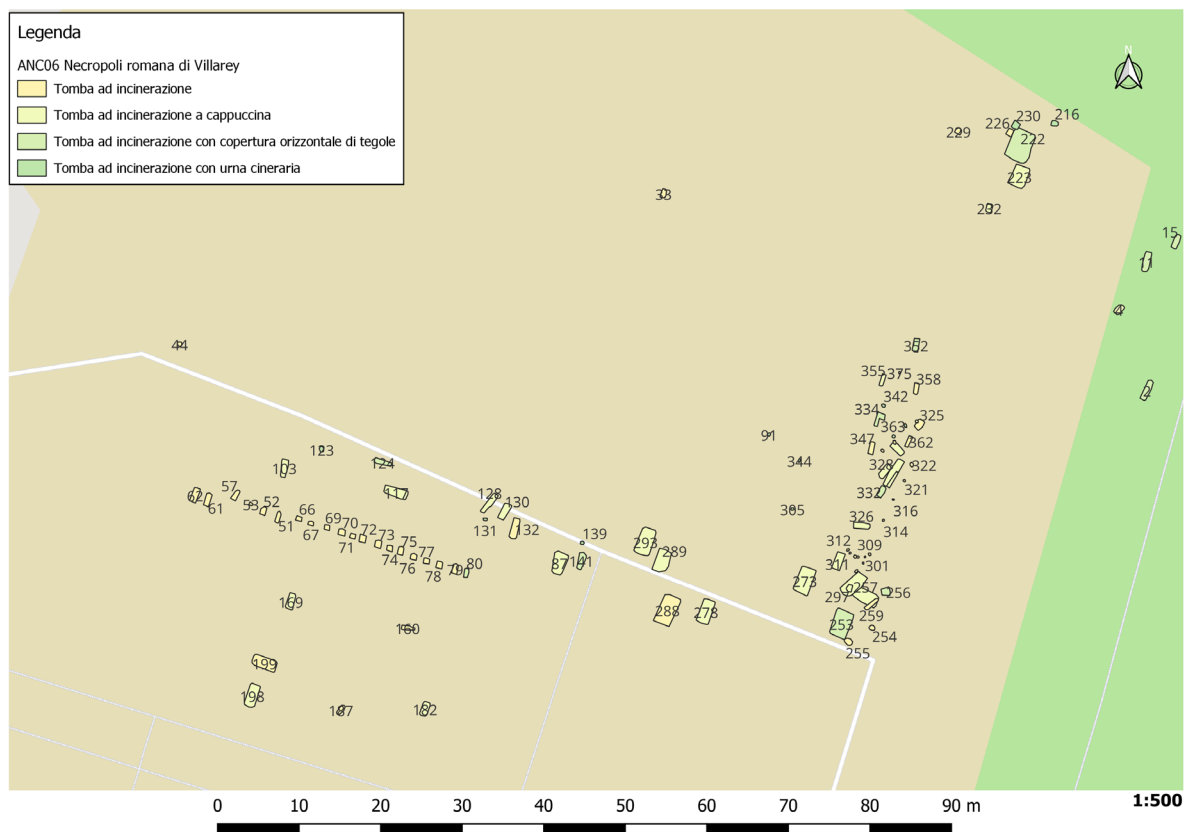


Figura 116 – Planimetria delle tombe ad incinerazione della necropoli di Villarey (E. Iacopini)

nn° 16³⁷⁰, 32³⁷¹, 37, 80, 88 e 93³⁷². Numerose sono le attestazioni di bolli di produzione disposti sulle tegole di copertura delle sepolture, tra cui Pansiana³⁷³, Nerclaudpan³⁷⁴, Solonas³⁷⁵, A. Faesoniae³⁷⁶, C1³⁷⁷, CA³⁷⁸, C Nioneso³⁷⁹, Ti Cad Pns³⁸⁰, Neronsclpan³⁸¹, Arcaespansias e Aeson³⁸². Altri bolli sono stati ritrovati soprattutto sulle lucerne, alcune della tipologia Firmalampe con bollo *Fortis*³⁸³ o *Felix*³⁸⁴, o altre con bollo *L. DP*³⁸⁵ o *Octavi*. In particolare nella tomba n° 289 sono state ritrovate alcune lastre marmoree pertinenti

370 Tomba n° 16 Iscrizione di riutilizzo per copertura misure 40 x 34cm iscrizione D. M.

371 Tra la tomba 19 e la 32 è stata trovata un'iscrizione ancora in verticale con la scritta mutila "RO S R P SUBENDI ANI".

372 Tra la tomba 93 e 94 fu ritrovato un frammento di stele "VE CIHE ICI".

373 Tombe nn° 10, 11, 15, 34, 90, 328, 368.

374 Tomba n° 19. Ner(onis) Claud(ii) Pan(sa) potrebbe essere l'officina Pansiana di proprietà imperiale sotto Nerone.

375 Tombe nn° 89, 258, 368.

376 Tomba n° 87, 258, 280.

377 Tomba n° 89.

378 Tomba n° 88.

379 Tomba n° 56.

380 Tomba n° 368.

381 Tomba n° 87, Ner(onis) Claud(ii) Pan(sa).

382 Tomba n° 90.

383 Tomba n° 257, 282, 289, 339.

384 Tomba n° 347.

385 Tomba n° 293.

a un basso rilievo con parte superiore ad arco, al centro del quale erano raffigurati un ritratto al centro di due colombe (26x34x5cm).

Dalla zona di Villarey l'area necropolare si estende lungo le attuali via Indipendenza e via del Cardeto, come dimostrano i ritrovamenti di **Piazza Malatesta/Area P.E.E.P. (ANC 226)**. L'area funebre risulta utilizzata ininterrottamente dal II secolo a.C. per tutta l'età imperiale, confermando una lunga continuità di uso. La presenza della necropoli era già nota a partire dal 1908, quando, durante la costruzione di un edificio di proprietà Carloni nel **Campo della Mostra** (oggi Piazza Malatesta, **ANC 172**)³⁸⁶, venne scoperta una tomba a fossa terragna alla profondità di -5m dal piano di campagna (qa.: 28m s.l.m.), di cui si riuscì a recuperare solo un'anfora e un vasettino di terracotta. Anche lungo la parallela via dell'Indipendenza nel corso degli anni sono state trovate tombe di diverse cronologie, che dimostrano lo sfruttamento nel tempo della medesima area. Infatti in **proprietà ex Morlacchi/ Gioacchini (ANC 138)**³⁸⁷ i primi rinvenimenti risalgono a partire dal 1903, quando sono state recuperate due tombe a inumazione prive di corredo, successivamente nel 1905 venne rinvenuta un'altra tomba a inumazione durante i lavori di scavo per un pozzo a circa -1,50m di profondità (qa.: 35,61m s.l.m.) e successivamente quattro tombe della tipologia a cappuccina.

Altre attestazioni dell'occupazione della necropoli delle pendici del Cardeto, si hanno durante gli scavi tra il 1861 e il 1865 da parte del Genio Militare della cinta ottocentesca, che interessano, come è noto, la zona di **Piazza Cavour e l'area dell'Ex Ospedale Umberto I** fino a collegarsi con il Forte del Cardeto. In questa occasione furono scoperte sei epigrafi datate tra la fine del I sec. d.C. e il II d.C. (**ANC 296**)³⁸⁸, di cui si riportano i testi: 1) *D(is) M(anibus). Clo(dio) Donato Metilia Attica avo suo b(ene) m(erenti)*³⁸⁹, datata alla seconda metà del II sec. d.C., marmo lunense (62,3x44,2x5cm) 2) *D(is) M(anibus) C(aius) Calu[sius] Victor [C]alusia Ur= sa soror èt Voconius Venustus b(ene) m(erenti)*³⁹⁰; 3) *D(is) M(anibus). Calusiae Ianuariae L(ucius) Voconius Venustus {A} et Calusia Ur={b(ene) m(erenti))sa soror {b(ene) m(erenti)) b(ene) m(erenti)*³⁹¹. 4) *D(is) M(anibus). Aurelie Fortunate Aurelius Pardus coiugi rarissime cum Aureli(a) Secunda filia b(ene) m(erenti) p(oenendum) c(uravit)*³⁹². 5) *D(is) M(anibus). M(arco) Gratio Coronario, qui in mare vi tempestatis deces(sit), Scaefia Calliope coniugi optimo et Scaefiae Tertullae filiae dulcissimae, que vixit annum, d(ies) XIII, b(ene) m(erenti)*³⁹³, datata alla prima metà del II sec. d.C., pietra calcarea (72 x 24,3 x 6cm) 6) *"VIII, d(ies) XV Scaepia Calliope mater b(ene) m(erenti)"*³⁹⁴, datata alla prima metà del II sec. d.C., pietra arenaria (38,5x34,5x6cm).

La prima stele di Clodio Donato presenta la classica forma rettangolare sormontata da un timpano dentro al quale in questo caso era disegnata un'ascia. Alla medesima bottega doveva appartenere anche l'epigrafe ritrovata durante gli sterri per costruire una strada per arrivare a **Villa Guglielmi (ANC 134)**³⁹⁵, di cui si riporta il testo: *"D(is) M(anibus) Q(uinti) Rammi Faceti vix(it) annis XXIII, m(enses) VIII dies XII, parent(es) Crescens et Helpis"*³⁹⁶. Questa stele su pietra (105,5 x 46,3 x 6,7cm) è simile per stile alle iscrizioni sepolcrali ritrovate in ANC 296 (n° 5) ed è datata anch'essa alla prima metà del II sec. d.C.³⁹⁷ Nella medesima

386 Arch. Storico Ancona - CAS3-F13 Manomissione di tombe antiche scoperte nel Campo della Mostra 1908. Quota di riferimento attuale 33m s.l.m.

387 Arch. Storico Ancona - CAS1-F19 Rinvenimento di una tomba antica con suppellettile funebre in via Indipendenza nella proprietà Gioacchini 1903; Arch. Diari di scavo Cartella n° 6 Busta n° 1 1903.

388 Fascicolo CAS3-F1 via Farina.

389 CIL IX, 05916, EDR015505 Fascicolo CAS3-F1 via Farina.

390 CIL IX, 05912, EDR015501 Fascicolo CAS3-F1 via Farina.

391 CIL IX, 05913, EDR015502 Fascicolo CAS3-F1 via Farina.

392 CIL IX, 05908, EDR015497 Fascicolo CAS3-F1 via Farina.

393 CIL IX, 05920, EDR015509 Fascicolo CAS3-F1 via Farina; Paci 2014.

394 CIL IX, 05928, EDR015517; Paci 2014.

395 Arch. Storico Ancona - CAS1-F14 Scavi e acquisto di antichità proveniente dal terreno in via S. Margherita fuori Porta Cavour - Proprietà Guglielmini 1907.

396 EDR015385.

397 Arch. Storico Ancona - CAS1-F14 Scavi e acquisto di antichità proveniente dal terreno in via S. Margherita fuori Porta Cavour - Proprietà Guglielmini 1907.

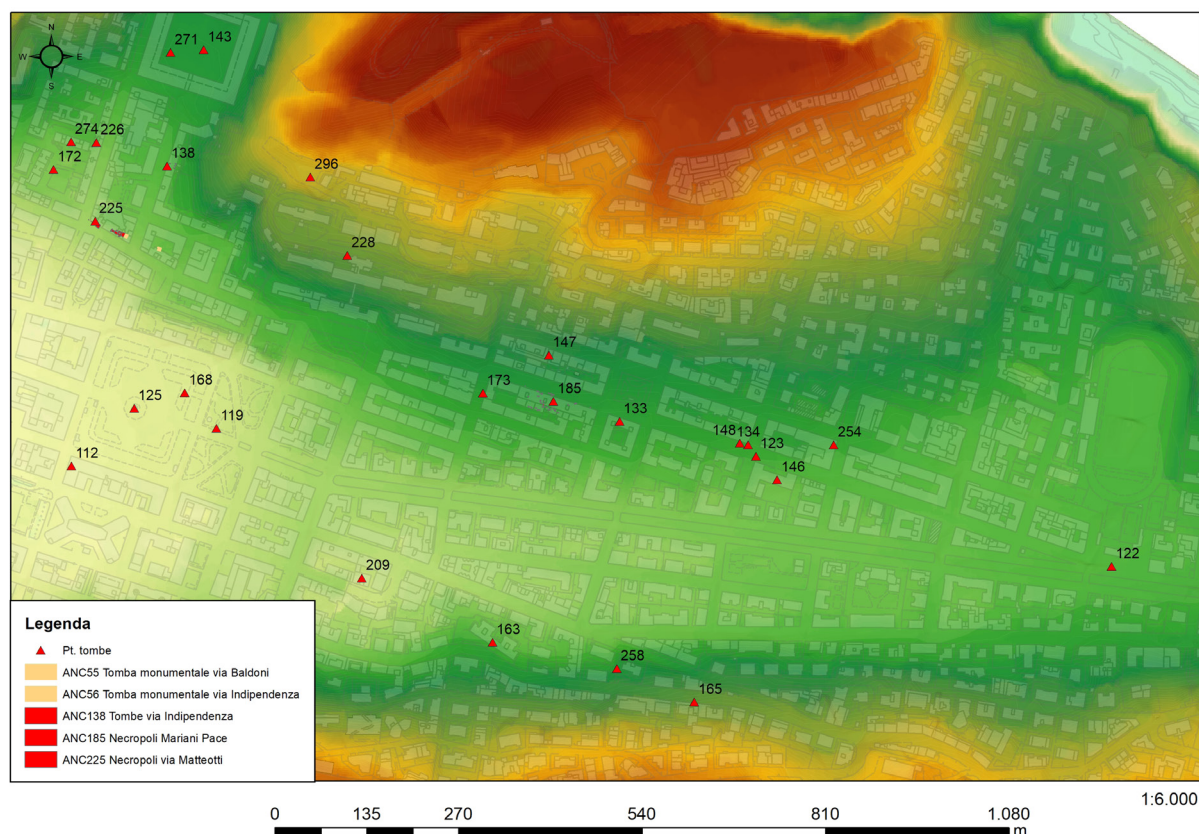


Figura 117 – Carta distributiva delle necropoli lungo Corso Matteotti (E. Iacopini)

occasione furono ritrovate altre due epigrafi 1)-----*P(ubli) Titi Âesil[is] sibi et su[is] -----?*³⁹⁸; 2) -----[---] *Manli[---]in fron[te p(edes) ---] [in] agru[m p(edes) ---]*³⁹⁹.

La quinta iscrizione invece, documenta l'attività professionale del defunto, fioraio - produttore di corone auree, scomparso durante una tempesta in mare e la morte prematura della figlia che porta il gentilizio della madre già attestato in altre epigrafi di cui una conservata al Museo Archeologico Nazionale delle Marche "*D(is) M(anibus). Scefie Restute Scefia Calliope, soror, b(ene) m(erenti)*"⁴⁰⁰.

Oltre al nucleo Villarey / Piazza Malatesta si nota che la necropoli si sviluppa principalmente lungo due direttrici principali (Figura 117) ovvero l'asse Matteotti-Amendola (Figure 118-119) e quello Via Piave-via Isonzo (Figure 120-121).

Asse corso Matteotti – corso Amendola

Le direttrici esterne in uscita dalla città erano costellate da tombe monumentali, che fiancheggiavano la strada antica, come dimostrano le cinque sepolture rinvenute in **Corso Matteotti**.

398 EDR015388; Arch. Storico Ancona - CAS1-F14 Scavi e acquisto di antichità proveniente dal terreno in via S. Margherita fuori Porta Cavour - Proprietà Guglielmini 1907.

399 EDR015387; Arch. Storico Ancona - CAS1-F14 Scavi e acquisto di antichità proveniente dal terreno in via S. Margherita fuori Porta Cavour - Proprietà Guglielmini 1907.

400 CIL IX, 05929, EDR015518; Paci 2014.



Figura 118 – Planimetria delle tombe monumentali lungo Corso Matteotti (E. Iacopini)

In particolare sono state esplorate due costruzioni in *opus caementicium* con paramento in lastre di tufo relative a tombe monumentali⁴⁰¹ a pianta quadrata di 4 x 4m e rettangolare 3 x 4m, databili al I sec. d.C. (ANC 225, Figura 118)⁴⁰², che si impostano lungo il medesimo asse di quelle già in uso tra I a.C. e I d.C.⁴⁰³. La zona ha restituito anche un fregio in marmo di epoca romana decorato con due figure di Geni alati e nella parte inferiore foglie di acanto alternate a volute con rosette, emerso durante la costruzione di un edificio in via Farina (ANC 241)⁴⁰⁴ e sequestrato nel 1924 al signor Giacchino Romeo.

Dai materiali costituenti il nucleo di una di queste sepolture monumentali proviene una stele funeraria di pietra del Conero con immagine di defunta con giovinetto con iscrizione greca, databile alla fine del II sec. a.C.

Nelle fondazioni della Tomba n° 1 è stato trovato un pozzetto con urna cineraria e corredo; l'urna, un'olla fittile di età giulio-claudia era circondata da unguentari fittili e forse vi sono le tracce di un letto funebre. Vicino a queste tombe monumentali vi erano altre sepolture più povere sia a inumazione⁴⁰⁵ che a incinerazione⁴⁰⁶. Tra questo gruppo è da notare la tipologia di tomba con copertura di tegole fittili disposte alla cappuccina con dispositivo per le libagioni, datata al periodo di Vespasiano⁴⁰⁷.

401 Tomba n° 1, 59, 61.

402 Arch. Amministrativo ZA2-F98 - Piazza Malatesta "Piazza Malatesta Ex Campo della Mostra rinvenimenti" 1986.

403 Tomba n° 62, via Matteotti/via Baldoni. Baldelli 1985, 467.

404 Arch. Storico Ancona - CAS1-F9 - Sequestro di un fregio al Signor Giacchino Romeo - 1924.

405 Tomba n° 54.

406 Tombe n° 2,4,5.

407 Tomba n° 3,53,55.

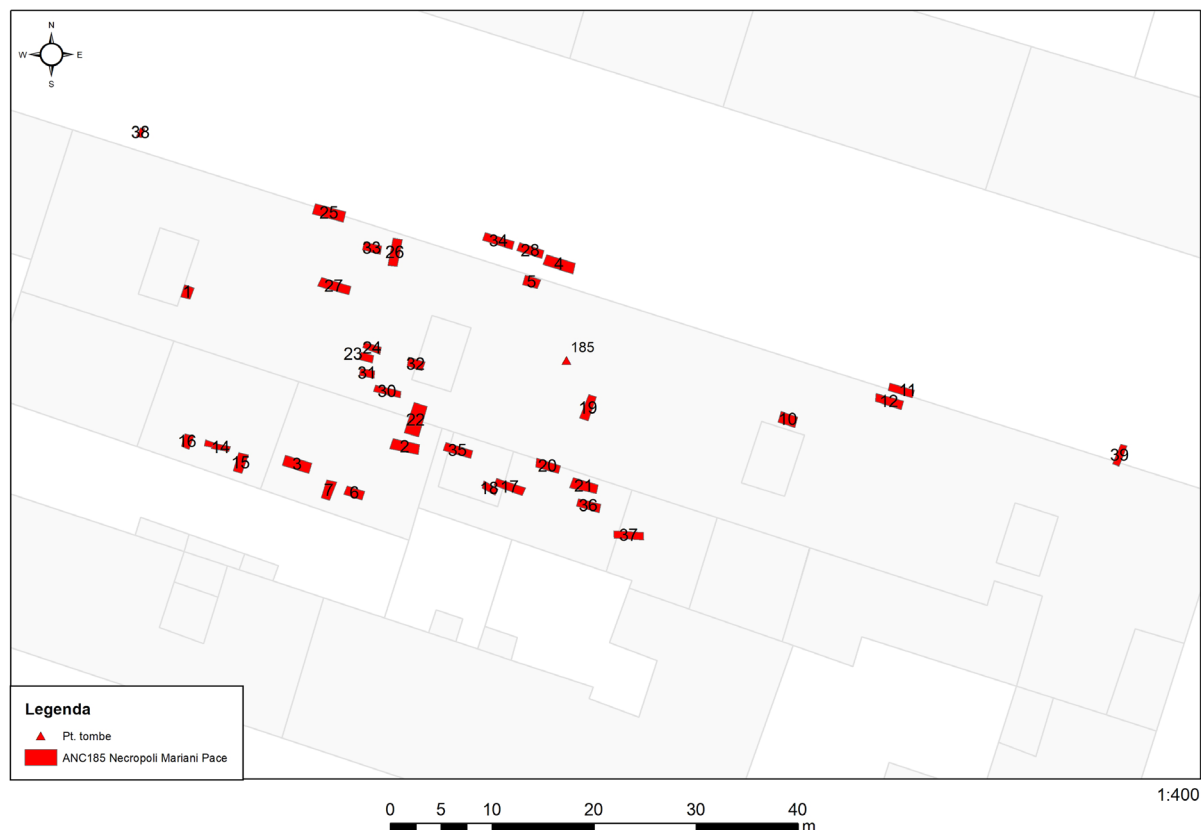


Figura 119 – Planimetria delle tombe della necropoli Mariani-Pace (E. Iacopini)

Sebastiani⁴⁰⁸ riporta inoltre anche l'esistenza di una tomba a camera ipogea, da ubicare presso Piazza Don Minzoni. Le altre tombe a inumazione sono sia del tipo con copertura fittile alla cappuccina⁴⁰⁹ che a cista⁴¹⁰, databili al I sec. d.C. con corredi poveri costituiti da unguentari di vetro o coppette fittili. Nella tomba n° 60 compare una tegola con bollo TI PANSIANA a lettere a rilievo. Si segnala inoltre la presenza di due monete di bronzo di *Neapolis* e una di Ancona.

Lungo il medesimo asse stradale presso l'**Ospedale Umberto I (ANC 228)**⁴¹¹ durante i lavori per lo scavo di un tunnel per la fognatura, a circa -3m dal piano stradale (qa.: 51,67m s.l.m.), vennero ritrovate tre tombe di epoca romana. Ascrivibile al medesimo periodo è la sepoltura individuata nel 1927 a sud in **via Orsi** sotto uno dei marciapiedi (**ANC 173**)⁴¹². Anche la necropoli presso il **Cantiere Pace-Mariani (ANC 185, Figura 119)** continua a essere utilizzata come dimostrano le tombe a cappuccina rinvenute nell'area (T.1 a T.7, T.12). Dalla parte opposta della strada nel 1908 in alcuni terreni di **proprietà Valeri** sono state trovate sei tombe di cui due a inumazione e quattro a cremazione di cui la documentazione riporta i corredi (**ANC 147**)⁴¹³: Tombe n° 1-2, frammenti anfora, otto balsamari in vetro, piastrella di bronzo, due anelli,

408 Sebastiani 2004, 90, Baldoni 1979, 25.

409 Tomba n° 60.

410 Tombe n° 22,23.

411 Quota di riferimento attuale 54,67m s.l.m.

412 Arch. Storico Ancona - CAS3-F19 Rinvenimento di una tomba in via Orsi 1927.

413 Arch. Storico Ancona - CAS2-F12 Scavi autorizzati in via Santa Margherita fuori Porta Cavour in proprietà Vincenzo Valeri 1908.

vari chiodi di ferro, due piastrelle in bronzo, una chiavetta, un manichetto di cassetina e altri frammenti di bronzo, 1 tazza; tomba n° 3 a cremazione, piastrella in bronzo, manichetto, gancio per serratura, tre anelli a cerniera, quattro borchie, frammenti di cassetina, frammenti di due stili in osso, chiodi in ferro; tomba n° 4 a cremazione, chiodi e altri oggetti di ferro, frammenti di bronzo, una lucerna, un vasetto di terracotta, un'asticella in osso, frammenti di tegole con bollo PANSIANA, frammenti di balsamari in vetro; tomba n° 5 a inumazione, olla ovoidale, tubo di terracotta, balsamari di vetro, frammenti di ferro; tomba n° 6 a cremazione, frammenti di olla in piombo, frammenti di anfora, frammenti di bronzo, frammenti di due anelli in ferro di cui uno con castone in ambra rappresentante un uccellino, strigile (con morso di cavallo) e chiodi in ferro.

Tra il 1913 e il 1914 durante gli sterri per la costruzione di un nuovo edificio nella proprietà del Conte Ferretti, presso **Piazza Don Minzoni (ANC 133)** vennero alla luce a una profondità di circa -2,39m dal piano di campagna (qa.: 37,99m s.l.m.), quattro tombe, tra queste la n° 39, una tomba alla cappuccina con copertura a tegoloni.

Proseguendo lungo **Corso Matteotti** (oggi Corso Amendola), all'incrocio con via Battisti tra il 1904 e il 1907 durante dei lavori in **proprietà Guglielmi (ANC 148)**⁴¹⁴ vennero ritrovate oltre a tre tombe di cui due alla cappuccina, un bassorilievo (1,51x0,50x0,25m) con una Musa Citareda e un frammento di scultura rappresentante una "Sirena". Una delle due tombe alla cappuccina presentava una tegola con bollo, ARTA, con inumato ben conservato, privo di corredo tranne una moneta di bronzo, orientato in senso nord-sud. Nella medesima area **(ANC 134)**⁴¹⁵ durante degli sterri per costruire una strada per arrivare a Villa Guglielmi sono stati trovati resti di strutture pertinenti a tombe e una colonna scanalata in travertino con capitello decorato a fogliami a rilievo (60x90cm), probabilmente facente parte di un monumento funebre di epoca romana. A poca distanza da questi ritrovamenti venne scoperto un *ustrinum*, il cui corredo ha in parte inquinato i corredi delle tombe più antiche **(ANC 123)**⁴¹⁶.

Proseguendo verso est nel 1919 in **proprietà comunale - Ex Ferretti (ANC 146)**⁴¹⁷ furono trovati a circa -1,15m di profondità (qa.: 34,17m s.l.m.) i resti di due tombe, di cui una alla cappuccina con scheletro femminile con la testa rivolta a est e i piedi a ovest e l'altra a circa 60cm di distanza dalla prima; in questa occasione furono ritrovate sei lastre di tufo iscritte.

In **via Filzi (ANC 254)**⁴¹⁸ nel 1959 durante la costruzione di un nuovo edificio vennero alla luce sei sepolture con frammenti di ceramica a circa -50/60cm di profondità (qa.: 38,51m s.l.m.). Nel faldone si riporta la notizia che già nel 1930 quando vennero effettuati gli scavi per il vicino asilo dell'Istituto delle Maestre Pie Venerine, furono ritrovate altre sepolture.

Asse via Piave - via Isonzo

Presso **Villa Piave in via Piave n° 19 (ANC 209, Figura 120)**⁴¹⁹ durante un intervento di assistenza archeologica effettuato nel 2007 sono stati rinvenuti frammenti osteologici, ceramici e una porzione di stele funeraria in pietra calcarea con iscrizione (30 x 50cm) di forma rettangolare sormontata da un timpano

414 Arch. Storico Ancona - CAS2-F16 Scavi in via Santa Margherita fuori Porta Cavour in proprietà Guglielmi 1904.

415 Arch. Storico Ancona - CAS1-F14 Scavi e acquisto di antichità proveniente dal terreno in via S. Margherita fuori Porta Cavour - Proprietà Guglielmi 1907.

416 Arch. Storico Ancona - CAS1-F8 Tombe scoperte a corso tripoli angolo via Battisti di cui una con letto di bronzo 1924.

417 Arch. Amministrativo ZA2-CS1 - Ritrovamenti avvenuti in Ancona Scavi in città e nelle frazioni - rinvenimento lastre con iscrizione 1915; Arch. storico Ancona - CAS2-F11 Scavi archeologici fuori Porta Cavour nella proprietà comunale ex fondo Ferretti. Quota di riferimento attuale 35,32m s.l.m.

418 Arch. Amministrativo ZA2-F22 - via Filzi Via Filzi n° 4 rinvenimenti archeologici 1959. Quota attuale di riferimento 39,01m s.l.m.

419 Arch. Amministrativo Ancona - ZA2-0 - via Piave Ancona via Piave 2007. Archivio dossier Costruzione palazzina denominata "Villa Piave" - Assistenza archeologica 2007. Arch. Disegni inv. n° 48009 - 48015.



Figura 120 – Epigrafe rinvenuta durante l'assistenza allo scavo in via Piave n° 19, 2007 (Foto Archivio SABAP-AN-PU)

decorato all'interno da un volatile(?) e all'esterno da roselline. L'iscrizione è mutila e si riconoscono solo alcune lettere e D.M.

Di questa iscrizione ne parla Paci in un articolo del 2014⁴²⁰ dal titolo "Stele di C. Eioleio Paolino (Figura 2). Rinvenuta in via Piave 209, inv. n.136". Tuttavia l'epigrafe descritta non corrisponde a quella che è stata individuata nel corso dell'assistenza poiché oltre a essere integra, presenta nel campo epigrafico il seguente testo: "*D(is) M(anibus) C(aius) Heiuleio Paulino Ramnia Hermione coniugi piissimo cum quo vix(it) an(nos) IIII, m(enses) II, qui v(ixit) a(nnos) XXII. B(ene) m(erenti)*"⁴²¹.

⁴²⁰ Paci 2014, 631-632.

⁴²¹ Anche questa iscrizione come quella rinvenuta in via Piave non è presente in EDR.